

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica: Unione Province d'Italia				
9	Polis Quotidiano	06/03/2011	"DECRETO ROMANI" E ENERGIE RINNOVABILI, QUINDICIMILA PERSONE RISCHIANO DI PERDERE IL POSTO DI LAVORO	2
	Agora Magazine (web)	05/03/2011	TARANTO - PROVINCIA: 780MILA EURO PER RENDERE ANCORA PIU' SICURE LE SCUOLE	3
6	Corriere del Giorno di Puglia e Lucania	05/03/2011	MESSA IN SICUREZZA DELLE SCUOLE IN ARRIVO 780MILA EURO	4
	Gazzettadelsud.it (web)	05/03/2011	CONTRAPPOSIZIONE FRONTALE SUL "VILLAGGIO DELLA SOLIDARIETA'"	6
	Gazzettadelsud.it (web)	04/03/2011	MARONI: «CI STIAMO PREPARANDO AL "PIANO B"»	7
	Guidasicilia.it (web)	04/03/2011	SI PREPARA IL "PIANO B"	8
32	Il Denaro	04/03/2011	GOVERNO.8 - PIENO SOSTEGNO DELLE PROVINCE...	10
Rubrica: Enti locali e federalismo: primo piano				
5	Il Sole 24 Ore	07/03/2011	IL FISCO FEDERALISTA AVVIA UNA PARTITA DA 80 MILIARDI L'ANNO (G.Trovati)	11
19	Il Sole 24 Ore	06/03/2011	IVA CONTESA FRA REGIONI E COMUNI (G.Trovati)	13
10	Corriere della Sera	06/03/2011	BOSSI: IL FEDERALISMO? MEGLIO UN'INTESA O IL NORD SE LO PRENDE (C.Del frate)	14
9	La Repubblica	05/03/2011	"BOSSI RUBA VOTI AGLI EX PCI E ADESSO CHE E' PIU' FORTE IMPORRA' POLITICHE XENOFUBE" (A.D'argenio)	15
24/25	La Stampa	06/03/2011	IL PIANO MARSCHAILL PER SALVARE I PARCHI IN AGONIA (A.Mariotti)	17
21	Il Messaggero	05/03/2011	FEDERALISMO, IL GOVERNO INCONTRA I GOVERNATORI	20
8/9	Libero Quotidiano	05/03/2011	PER IL SI' AL FEDERALISMO LE REGIONI RIBELLI CHIEDONO 400 MILIONI (M.Pandini)	21
18	L'Unita'	07/03/2011	LEGA SULL'ORLO DI UNA CRISI DI NERVI. E BOSSI TEME DI PERDERE IL CONTROLLO (A.Carugati)	23
3	Il Foglio	07/03/2011	CHI PAGHERA' IL PASTICCIO DEL FEDERALISMO FISCALE	24
27	Roma	07/03/2011	AMMINISTRATIVE, LA LEGA DECIDE SE CORRERE DOVUNQUE CON IL PDL	25
1	L'Opinione delle Liberta'	05/03/2011	Int. a P.Franco: "QUATTRO DECRETI PER IL FEDERALISMO" (L.Sansonetti)	26
10	Secolo d'Italia	05/03/2011	FEDERALISMO REGIONALE: NUOVO INCONTRO "PER RISPETTARE I PATTI"	27
Rubrica: Pubblica amministrazione				
19	Il Sole 24 Ore	07/03/2011	NORME - DOPPIA PROROGA DEL REGIME DI CALCOLO PER TARSU E TIA (G.Debenedetto)	28
20	Il Sole 24 Ore	07/03/2011	NORME - STRETTA SUI SUPER-STIPENDI: L'ENTE VERSA I CONTRIBUTI (F.Venanzi)	29

“Decreto Romani” e energie rinnovabili, quindicimila persone rischiano di perdere il posto di lavoro

MASSIMO PINARDI
CONSIGLIERE PROVINCIALE

Quindicimila famiglie rischiano di perdere in pochi mesi il posto di lavoro, un indotto che occupa altre 150.000 persone sarà colpito duramente. E' un prezzo altissimo, in termini sociali ed economici, che verrà pagato da uno dei pochissimi settori produttivi non colpiti dalla crisi. E' quello che succederà dopo che Consiglio dei Ministri ha varato il decreto sulle energie rinnovabili.

Dopo pochi mesi dalla approvazione, nel mese di agosto del 2010, della legge sul nuovo conto energia, lo scorso 31 gennaio la Commissione europea ha adottato, come noto, una raccomandazione in cui invita gli Stati membri ad incoraggiare le politiche di sviluppo delle fonti rinnovabili, scoraggiando esplicitamente strumenti normativi retroattivi.

A dispetto di queste premesse il Governo ha varato il “Decreto Romani” che ha provocato una durissima reazione da parte delle associazioni di categoria che vedono andare in fumo impianti su cui sono già stati fatti investimenti rilevanti. Avremo lo stop ai progetti autorizzati e in corso di autorizzazione. Stop a molti cantieri in corso. Un vero e proprio terrore al fotovoltaico, più di 6 volte inferiore a quello fissato dalla Germania. È questa la prospettiva che annienterebbe il settore fotovoltaico. A farne immediatamente le spese saranno circa 150.000 lavoratori impiegati direttamente e indirettamente nel fotovoltaico.

Il fotovoltaico rischia un disastro, con ripercussioni molto pesanti sia in termini occupazionali che di credibilità del sistema Paese.

Non è abbastanza promuovere l'ambiente e la salute di noi tutti, generare ricchezza e dare lavoro a oltre 15.000 addetti diretti e fino a 100.000 indiretti, offrire l'opportunità a oltre 160.000 famiglie di diventare indipendenti energeticamente? Quali interessi si vogliono davvero tutelare? Chi sono i poteri forti che stanno eliminando ad una ad una tutte le rinnovabili? Prima l'eolico, oggi il fotovoltaico. Che destino attende un paese che distrugge sistematicamente le proprie opportunità di sviluppo?

Gli istituti finanziari si sono già fermati bloccando gli investimenti, per alcune decine di miliardi di euro, previsti per i prossimi mesi.

Anche nella Provincia di Parma

molti progetti in itinere – tra i quali il progetto fotovoltaico alla Fincuoghi - che coinvolgevano sia soggetti privati che enti pubblici, avranno uno stop imprevisto che provocherà problemi rilevanti anche ai bilanci dei Comuni, che sul conto energia ci contavano eccome, per avere un po' di risorse economiche a disposizione per rispondere ai bisogni dei cittadini.

Addirittura andranno a monte diversi progetti già avviati per sostituire le coperture in amianto di diversi edifici per i quali erano previsti incentivi maggiori così come per gli interventi finalizzati al risparmio energetico di edifici come scuole, palestre, edifici pubblici in genere.

Tutto ciò premesso

Il Consiglio Provinciale di Parma

Chiede

Al Presidente della Provincia di Parma

a) di convocare un tavolo con i sindacati e tutti i soggetti economici di categoria interessati, le organizzazioni sindacali e i rappresentanti degli ordini professionali, per valutare la situazione che si determinerà nel parmense a seguito dell'entrata in vigore del Decreto e per valutare i gravissimi danni economici che colpirà il settore intero, comprese le negative ripercussioni che subiranno i Comuni causa i mancati introiti definiti dai conti energia per gli impianti previsti nel 2011.

b) di rappresentare al Governo Nazionale e al Presidente della Regione Vasco Errani, in qualità di Presidente delle Unioni delle Province dell'Emilia Romagna, i gravissimi problemi che l'emanazione del “Decreto Romani” ha provocato al sistema economico e i danni che subiranno gli enti territoriali.

c) di rappresentare al Presidente della Repubblica, tramite l'Unione delle Province Italiane, la necessità di non firmare il Decreto in quanto ritenuto incostituzionale poiché viola la certezza del diritto che è uno dei principi cardine del nostro ordinamento giuridico.



- 21 febbraio 2011 **Roma**- Libici protestano di fronte all'Ambasciata libica: "Berlusconi fermo di fronte al massacro del popolo libico"
- 13 febbraio 2011 **Gianfranco Fini** subisce un tentativo di aggressione mentre parla al Congresso di Futuro e Libertà
- 9 febbraio 2011 **Mantova** audizione della Commissione parlamentare d'indagine sulle attività dei rifiuti

Agorà Magazine, Riprendi il tuo spazio

Agorà Magazine : Due anni di libera informazione

LA TUA PUBBLICITA' SU AGORAMAGAZINE.IT

- Politica
- Ambiente
- Cultura e Società

Le parole scomparse dal nostro modo di vivere

- Creatività
- Gastronomia e Ricette
- Spettacolo
- Moda e tendenze
- Spazio da Vivere
- Sport
- Viaggi
- Impresa
- Cronaca
- Gossip
- Consumatori

La cronaca della tua città

- Alessandria
- Alghero
- Ancona
- Arezzo
- Ascoli Piceno
- Asti
- Avellino
- Bari
- Barletta, Andria e Trani
- Benevento
- Bologna
- Bolzano
- Brescia
- Brindisi
- Cagliari
- Caltanissetta
- Campobasso
- Caserta
- Catania
- Catanzaro
- Chieti
- Cosenza
- Cremona
- Crotone
- Cuneo
- Enna
- Faenza
- Ferrara
- Firenze
- Foggia
- Forlì
- Frosinone
- Genova

La cronaca della tua città > Taranto

Versione per la stampa Segnala Rispondere all'articolo



Taranto - Provincia: 780mila euro per rendere ancora più sicure le scuole
sabato 5 marzo 2011 di Redazione Politica

Lettori unici di questo articolo: 32

Taranto - Nella sede dell'Assessorato ai Lavori Pubblici si è svolta l'annunciata conferenza stampa sugli interventi in materia di edilizia scolastica. Vi hanno partecipato il presidente della Provincia Gianni Florido e il suo vice e assessore ai Lavori pubblici, Costanzo Carrieri, i quali hanno illustrato nel dettaglio i prossimi interventi che saranno realizzati in materia di edilizia scolastica. All'incontro con i giornalisti ha partecipato anche l'ingegner Ottavia Tateo che coordina i vari interventi.

In attuazione dell'Intesa Istituzionale del 28.01.2009, tra il Governo, le Regioni, le Province Autonome di Trento e Bolzano, le Autonomie locali su tutti gli edifici scolastici distribuiti sull'intero territorio nazionale sono stati sottoposti a verifiche tecniche.

In data 14/ 09/ 2010, sono state pubblicate le delibere CIPE n. 32 del 13/ 05/ 2010 e n. 67 del 22/ 07/ 2010, aventi ad oggetto, rispettivamente, "Piano straordinario stralcio di interventi urgenti sul patrimonio scolastico. Assegnazione a carico delle risorse di cui al punto 1 della delibera CIPE del 03/ 02/ 2009" e "Rettifica del piano straordinario stralcio di interventi urgenti sul patrimonio scolastico. Assegnazione a carico delle risorse di cui al punto 1 della Delibera CIPE del 03/ 02/ 2009".

Nel piano straordinario, per l'Amministrazione provinciale di Taranto, sono compresi gli interventi a Manduria, Martina Franca, Maruggio e Taranto. L'investimento complessivo ammonta a 780mila euro. In data 01/ 03/ 2011 la Provincia di Taranto ha sottoscritto le convenzioni regolanti i rapporti tra Stato ed Ente, relativamente ai progetti sopra dettagliati, con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti- Dipartimento per le infrastrutture, gli Affari Generali e il Personale- Direzione Generale per l'edilizia statale e per gli interventi speciali e con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR).

Questi interventi rappresentano anche il risultato di un impegno profuso dal presidente della Provincia di Taranto, Gianni Florido, in sede UPI (Unione Province Italiane). Florido è infatti il responsabile nazionale del Dipartimento Edilizia scolastica dell'associazione che raccoglie e rappresenta tutte le Province italiane.

Ti è piaciuto l'articolo? Offrici un caffè! Sostieni Agorà Magazine! (È sufficiente essere iscritti a Paypal o avere una carta di credito, anche Postepay)



Versione per la stampa Segnala Rispondere all'articolo

Segnala questa notizia su



Redazione Politica
Articoli di questo autore

Nella stessa rubrica

Fisanamento ambientale: assegnati oltre 2 milioni e mezzo di euro alla Provincia di Taranto, grazie all'intesa con la Regione Puglia

Taranto - Al TaTA' sabato spettacolo annullato, domenica in scena "Il viaggio di Arjun"

Incontro sui fenomeni di dumping all'interno di Teleperformance

Problemi al canale "Li Qupi", la Provincia di Taranto convoca un incontro

Tursport: si festeggia in modo alternativo la "Festa della donna", l'8 marzo

"Tingeltanz", spettacolo impertinente nell'assurdo italico

San Vito Taranto - Rassegna del venerdì: "La Banda del Tarantino" in concerto

Taranto - Incontro con Enrico Franceschini al Presidio del libro

Taranto - Venerdì Sweet hour al Duemiladeci caffè

Lettera dei cittadini referendari al Sindaco Stefano

"Invisibili", il libro dedicato agli operai, sarà presentato venerdì prossimo

Pulsano (Taranto) / "Italia Wave Love Festival 2011"

La Fondazione Paolo Grassi e "La voix de la musique"

Riunione dell'assessore provinciale Antonio Scalera con gli allevatori

Talsano Taranto: una giusta richiesta di autonomia

0 | 15 | 30 | 45 | 60 | 75 | 90 | 105 | 120 | ...

SCUOLA 1 *Il finanziamento in un fondo nazionale creato dal Governo*

Messa in sicurezza delle scuole provinciali in arrivo 780mila euro

LAVORI
DA ESEGUIRE
ENTRO
UN ANNO

La Provincia: la nostra è una scelta di campo

di UGO LORUSSO

□ Stanziati 780 mila euro che la Provincia di Taranto utilizzerà per interventi urgenti sul patrimonio scolastico dei comuni ionici.

A dare la notizia Gianni Florido e Costanzo Carrieri, rispettivamente presidente e vice presidente della Provincia di Taranto, durante una conferenza stampa svoltasi ieri mattina, alla quale ha inoltre partecipato Ottavia Tateo, responsabile unico degli interventi in programma.

Il finanziamento è frutto di un fondo nazionale creato dal Governo e finalizzato alla messa in sicurezza e alla prevenzione e alla riduzione del rischio connesso alla vulnerabilità degli elementi, anche non strutturali.

«Questi interventi ci permetteranno di continuare - ha spiegato Carrieri - quella che noi definiamo una vera e propria terapia d'urto nel campo dell'edilizia scolastica, dove questa Amministrazione dal 2004 ad oggi ha riversato ogni possibile risorse, penalizzando anche altri set-

tori. Abbiamo investito in questo ambito circa 70 milioni di euro, di cui circa 30 milioni per la costruzione di nuovi edifici scolastici. Questi interventi per noi non sono una semplice sommatoria di progetti e di somme, ma sono soprattutto una scelta di campo fondamentale, perchè noi sappiamo che riversando investimenti verso la scuola scegliamo sostanzialmente il futuro, puntiamo sulle nuove generazioni. La differenza che c'è tra una classe dirigente che governa resistendo e una che costruisce il futuro è proprio questa. Noi crediamo di appartenere a questa seconda classe, perchè abbiamo scelto e continueremo a lavorare per costruire il futuro».

Questo finanziamento è stato attivato in conseguenza dei fatti avvenuti in Abruzzo l'anno scorso, e in funzione di una grande battaglia che l'U-**pi** nazionale ha inteso portare avanti in termini di sensibilizzazione, viste le grandi criticità che in tema di edilizia scolastica ci sono.

Il Governo ha stanziato

complessivamente 360 milioni di euro a livello nazionale, ripartiti su tutte le province italiane. Prima di fare la ripartizione è stato attivato in ogni regione, attraverso il distretto scolastico regionale, una commissione tecnica che ha monitorato tutti gli Istituti rilevando le condizioni di pericolo effettivo.

«L'edilizia scolastica - ha detto Florido - è uno dei problemi più gravi che ha l'Italia. Noi abbiamo un patrimonio scolastico vetusto, oltre il 70% degli edifici non sono a norma antisismica, e ancora di più non rispetta la messa in sicurezza. Per mettere a norma gli Istituti della provincia ionica avremo bisogno, solo quest'anno, se volessimo dare una risposta drastica al problema, di circa 56 milioni di euro. La Provincia, con grandi sforzi e sacrifici, sta lavorando per inserire nel bilan-

cio circa 2 milioni di euro per questi interventi e proprio per questo gli aiuti del Governo sono vitali. La battaglia intrapresa dall'U-**pi** riguarda innanzitutto rintracciare le risorse, ma anche che successivamente siano le Province e i Comuni a gestirle. Oggi purtroppo esiste una procedura troppo farraginosa».

Entro due mesi il Ministero invierà alla Provincia le convenzioni sottoscritte ed entro un anno i lavori dovrebbero terminare.

Gli interventi riguarderanno i licei: "De Santis" e "Galilei" di Manduria, 120 mila euro; "Tito Livio" di Martina Franca, 120 mila euro; "Alfonso Motolese" di Martina Franca, 130 mila euro; "Leonardo Da Vinci" di Martina Franca, 50 mila euro; "Mediterraneo" di Maruggio, 90 mila euro; "Archimede" di Taranto, 250 mila euro; "Maria Pia" di Taranto, 20 mila euro.



PROVINCIA Da sinistra, Costanzo Carrieri, Gianni Florido e Ottavia Tateo (A. Ingenito)

Comune	Ente Proprietario	Denominazione e Indirizzo	Tipologia di intervento	Importo ammesso a finanziamento
Manduria	Amministrazione Provinciale 74100 TARANTO	L.C. "DE SANCTIS"-L.S. "GALILEI", via Sorani, 33	Lavori di manutenzione delle controsoffittature e degli infissi esterni	€ 120.000,00
Martina F.	Amministrazione Provinciale 74100 TARANTO	L.C. TITO LIVIO Piazza Vittorio Veneto, 7	Lavori di manutenzione di natura edile	€ 120.000,00
Martina F.	Amministrazione Provinciale 74100 TARANTO	Alfonso MOTOLESE, via Carmine, 14	Lavori di manutenzione di natura edile	€ 130.000,00
Martina F.	Amministrazione Provinciale 74100 TARANTO	Leonardo DA VINCI c.da Pergolo	Lavori di manutenzione di natura edile	€ 50.000,00
Maruggio	Amministrazione Provinciale 74100 TARANTO	Sez.ass. IPSSAR "MEDITERRANEO"	Lavori di manutenzione di natura edile	€ 90.000,00
Taranto	Amministrazione Provinciale 74100 TARANTO	IPSIA ARCHIMEDE, via Lago Trasimeno, 10	Lavori di manutenzione straordinaria per gli infissi esterni ed opere edili connesse	€ 250.000,00
Taranto	Amministrazione Provinciale 74100 TARANTO	P.ssa MARIA PIA, via Galilei, 27	Lavori di manutenzione di natura edile	€ 20.000,00





amazon.it
Scopri
Amazon.it

sabato 5 marzo 2011

Gazzetta del Sud online

Autenticazione Abbonati

Attualità - Mondo - Economia - Spettacoli - Cultura - Meteo - Archivio - Speciali - GazzettaAvvisi - Noi Magazine - Libreria - Vita Digitale - RTP - ePaper

Calabria - Reggio C. - Cosenza - Catanzaro - Crotona - Vibo Valentia - Sicilia - Messina - Catania - Siracusa - Ragusa - Sport - Legale Enti e Aste

> Catania (05/03/2011)

Torna Indietro

Contrapposizione frontale sul "Villaggio della solidarietà" L'accoglienza a Mineo deve essere condivisa e non imposta

Forti fibrillazioni anche in seno al consiglio provinciale in realzione al "Villaggio della solidarietà" imposto a Mineo. Dieci sindaci favorevoli, cinque contrari. Insomma, non c'è l'unanimità. E per una vicenda del genere che ha riflessi su tutto il territorio provinciale, se

non c'è condivisione, si comincia male.

Le frizioni si sono ripetute alla Provincia, dove il gruppo "La Destra-con Nello Musumeci", ha abbandonato l'aula, così come hanno fatto anche altri due consiglieri, Porrovecchio (Italia dei Valori) e Cristoforo (Mpa). La colpa? Avere richiesto una seduta ad hoc per la vicenda Mineo.

«Occorre ragionare su di un aspetto preciso - ha evidenziato il consigliere provinciale menenino Giuseppe Mistretta de La Destra-"Con Nello Musumeci per la Provincia" - ossia sul fatto che oggi in Italia nei 9 Cara già operativi sono ospitati complessivamente 1.533 richiedenti asilo, pertanto non vi sono esperienze di gestione di un Cara di così enorme capienza come quello che si intende rendere operativo a Mineo».

La Destra-"Con Nello Musumeci per la Provincia" ha presentato un ordine del giorno a trattazione immediata (sottoscritto da tutti i consiglieri provinciali del collegio interessato, nonché da una nutrita serie di altri consiglieri) in cui si impegna il presidente Castiglione, ad offrire al prefetto la disponibilità ad assumersi la gestione diretta del Cara di Mineo, ovvero a costituire un comitato permanente di controllo e vigilanza, con la partecipazione dei 15 sindaci calatini, al fine di tutelare il tessuto socio-economico locale e garantire la piena attuazione del Patto per la Sicurezza.

Parallelamente, il consigliere Giacomo Porrovecchio dell'Italia dei Valori ha presentato un Odg con richiesta di una seduta straordinaria del Consiglio per istituire una Commissione speciale sulla vicenda.

Il capogruppo Pdl si è opposto alla trattazione immediata di entrambi gli Odg, gesto che ha causato l'abbandono dell'aula di Palazzo dei Minoriti sia da parte del gruppo de La Destra che di Porrovecchio e del consigliere dell'Mpa Rocco Cristoforo. La Destra ha quindi richiesto un Consiglio straordinario urgente, invitando a partecipare sia il prefetto Vincenzo Santoro che il presidente Castiglione.

«La Provincia - ha concluso Mistretta - può fornire personale formato ed esperienza adeguata, oltre che massime garanzie di tutela della legalità, caratteristiche cui si aggiungono l'autorevolezza del presidente Castiglione, che è anche rappresentante dell'Unione delle Province Italiane e che ha consolidati canali istituzionali con il governo nazionale. Spiace che una simile proposta, credo ragionevolmente condivisibile, tanto da essere stata sottoscritta anche dai consiglieri del Popolo della Libertà Tomarcho, Gruttadauria e Di Mauro, sia stata strumentalmente osteggiata da una componente precisa del Pdl, non si capisce bene per quale motivo».

Per il capogruppo de La Destra, Enzo D'Agata, «è chiaro che la confusione ingeneratasi sta facendo perdere alla Provincia una grande occasione. In un momento di grandi polemiche sull'utilità o meno dell'Ente, sarebbe stato importante dare un segnale forte di funzionalità ed efficacia sia sociale che amministrativa della Provincia».



ANNUNCI PPN



Apri Conto Arancio
Rendimento elevato, zero spese, massima libertà. Scopril
www.contoarancio.it



Nuova Toyota Verso-S
The intuitive choice. Scoprila e prenota il test drive.
www.toyota.it/verso-s/



Il tuo mutuo? MutuiOnline
Mutui fino al 100% in 40 anni. Scegli le migliori offerte!
www.mutuionline.it

> I Commenti dei Lettori

Nessun commento alla notizia

Inserisci il tuo commento

ANNUNCI PPN



Apri Conto Arancio

Rendimento elevato, zero
spese, massima libertà.
Scopri!

www.contoarancio.it



Unita da 150 anni...

bella da sempre! Un
volume omaggio se
richiedi informazioni.

www.italia150mr.it



Nuova Toyota Verso-S

The intuitive choice.
Scopri-la e prenota il test
drive.

www.toyota.it/verso-s/

Gazzetta **E-PAPER**

I vostri annunci su:

GazzettaAvvisi

**SUNNY CAR IN
A SUNNY REGION
partecipa
al sondaggio**



Canon EOS 550D SLR
Fotocamera digit...

Canon

Prezzo: EUR 644,32

Compra su **amazon.it**

facebook



Seguici su Facebook



amazon.it
Amazon.it



Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali



Fai che questo momento non resti solo un ricordo.

**SICUREZZA SUL LAVORO.
LA PRETENDE CHI SI VUOLE BENE.**

www.sicurezza.lavoro.gov.it

amazon.it
Scopri
Amazon.it

sabato 5 marzo 2011

Gazzetta del Sud online

Autenticazione Abbonati

Attualità - Mondo - Economia - Spettacoli - Cultura - Meteo - Archivio - Speciali - GazzettAvvisi - Noi Magazine - Libreria - Vita Digitale - RTP - ePaper

Calabria - Reggio C. - Cosenza - Catanzaro - Crotona - Vibo Valentia - Sicilia - Messina - Catania - Siracusa - Ragusa - Sport - Legale Enti e Aste

> Mondo (04/03/2011)

Torna Indietro

Maroni: «Ci stiamo preparando al "Piano B"»

Massimo Nesticò
ROMA

L'Italia si prepara al "Piano B", come l'ha definito ieri mattina il ministro dell'Interno, Roberto Maroni: l'arrivo in poco tempo di 50mila migranti in fuga dal Nordafrica.

In una riunione al Viminale con i rappresentanti di Regioni, Anci e Upi è stato così deciso di aprire un tavolo per programmare l'accoglienza

ai profughi. Un Fondo nazionale finanzia gli interventi per fronteggiare l'emergenza.

La missione umanitaria in Tunisia, ha spiegato Maroni, serve anche ad evitare «fughe di massa verso le coste italiane». Ma se ciò dovesse avvenire, ha sottolineato, «siamo pronti a gestire la prima accoglienza».

Già da tempo il ministro ha chiesto ai prefetti di fare una ricognizione delle strutture eventualmente disponibili ad ospitare gli stranieri: edifici pubblici, alberghi, ex caserme, ma anche siti dove allestire campi attrezzati e tendopoli.

Dal confronto con Regioni ed enti locali avviato ieri si punta ad ottenere un elenco dei ricoveri in cui sarà possibile smistare le persone in arrivo. Apprezzamento è stato espresso dal presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani. «Il coinvolgimento di Regioni, Province e Comuni - ha osservato - è il modo più serio per affrontare le conseguenze della crisi libica e costruire un lavoro per dare un'accoglienza giusta e corretta ai profughi. Tutti - ha aggiunto - dovranno fare la loro parte in piena collaborazione con il Governo. È il modo migliore per mostrare come la Repubblica, che si avvia ad essere federale, possa affrontare in modo unitario i problemi».

Da parte sua Flavio Zanonato, vicepresidente dell'Anci, ha segnalato la possibilità di coinvolgere lo Sprar (Sistema di protezione per rifugiati e richiedenti asilo) «che è in grado, da subito, di dare ospitalità a 1.125 persone, su tutto il territorio nazionale, con un costo molto più contenuto rispetto ad altre possibili forme di accoglienza».

Struttura chiave sarà il Villaggio della solidarietà di Mineo (Catania), che ospitava fino a poco tempo fa i militari americani di stanza a Sigonella.

Il progetto è quello di destinarvi i circa 2.000 richiedenti asilo attualmente alloggiati negli appositi centri in tutta Italia. «Alcuni sindaci della zona - ha osservato Maroni - hanno detto no, ma la maggioranza è d'accordo, quindi il Villaggio si farà e sarà accompagnato dalla firma di un patto per la sicurezza con gli enti locali della zona».

Il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, ha disposto l'invio di 60 carabinieri a Mineo e negli altri Comuni interessati dall'emergenza profughi. Ci sarà comunque una gradualità, ha assicurato il presidente dell'Upi e della Provincia di Catania, Giuseppe Castiglione, «nell'avvio di questa struttura. C'è grande allarme nella popolazione, ma la chiarezza del progetto porterà ad una condivisione».

Intanto, a Lampedusa, ci sono stati altri sbarchi dopo quelli dell'altro ieri: 32 tunisini sono giunti sull'isola a bordo di due gommoni, mentre un'altra imbarcazione con una trentina di migranti a bordo è stata avvistata al largo. Ma per il ministro Maroni «ci sono segnali di ripresa per quanto riguarda i controlli in Tunisia: oggi abbiamo comunicato la presenza di un barcone in acque maltesi e le autorità tunisine sono intervenute per riportarlo indietro. Non è la prima volta che accade e significa che c'è volontà di collaborazione».

Insomma, ci si prepara al peggio, sperando che la situazione comunque non precipiti ancora.



ANNUNCI PPN



Apri Conto Arancio
Rendimento elevato, zero spese, massima libertà. Scopri!
www.contoarancio.it



Nuova Toyota Verso-S
The intuitive choice. Scoprila e prenota il test drive.
www.toyota.it/verso-s/



Qualità Reflex in una mano
Scopri le compatte di SONY con obiettivi intercambiabili.
www.sony.it

> I Commenti dei Lettori

Nessun commento alla notizia

Inserisci il tuo commento

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ANNUNCI PPN



Apri Conto Arancio

Rendimento elevato, zero
spese, massima libertà.
Scopri!

www.contoarancio.it



Unita da 150 anni...

bella da sempre! Un
volume omaggio se
richiedi informazioni.

www.italia150mr.it



Nuova Panda MyLife

A 8.800 € con la
trasparenza del prezzo vero
Fiat.

www.fiat.it

amazon.it
Amazon.it

Gazzetta E-PAPER

I vostri annunci su:

Gazzetta Avvisi

SUNNY CAR IN
A SUNNY REGION
partecipa
al sondaggio



[Canon EOS 550D SLR](http://www.amazon.it)
Fotocamera digit...

Canon
Prezzo: EUR 644,32

Compra
su amazon.it

facebook



Seguici su Facebook

[Controlla la posta o registrati](#)
 Username

[Registra il tuo nome](#)
 www. .it



Network [In Sicilia](#) [Turismo e svago](#) [Lavoro](#) [Pagine Spot](#) [Casa](#) [Auto e moto](#) [Sposi](#) [Myhome](#) [Annunci](#) [OkMail](#) [RSS](#)

[www.guidasicilia.it](#)

Agrigento Caltanissetta Catania Enna Messina Palermo Ragusa Siracusa Trapani

ricerca


guidasicilia
 web

SHOPPING
 Aziende | Prodotti | Servizi

- Giorno per giorno
- Conoscere l'isola
- Affari e servizi
- Guide utili
- Così per gioco
- In provincia
- myhome
- Login
- user
- pass
-
- Com unica
- Strumenti
- Impostazioni
- MyWeb

News Ambiente - **Attualità** - Cinema - Costume - Cronaca - Cultura -
 Dall'estero - Economia - **Impegno civile e solidarietà** - Lavoro - Musica e
 spettacolo - Politica - Scienza e tecnologia - Sport - Trasporti - Turismo

Attualità

Si prepara il "Piano B" Le opinioni dei lettori

[Partecipa al forum](#)

Al centro del programma per l'accoglienza dei profughi il 'Villaggio della solidarietà' di Mineo (CT)



L'Italia si prepara al 'Piano B', come l'ha definito ieri il ministro dell'Interno, Roberto Maroni: l'arrivo in poco tempo di 50mila migranti in fuga dal Nordafrica. In una riunione al Viminale con i rappresentanti di **Regioni**, **Anci** e **Upi** è stato così deciso di aprire un tavolo per programmare l'accoglienza ai profughi.

Un Fondo nazionale finanzia gli interventi per fronteggiare l'emergenza. La missione umanitaria in Tunisia, ha spiegato Maroni, serve anche ad evitare "fughe di massa verso le coste italiane". Ma se ciò dovesse avvenire, ha sottolineato, "siamo pronti a gestire la prima accoglienza". Già da tempo il ministro ha chiesto ai prefetti di fare una ricognizione delle strutture eventualmente disponibili ad ospitare gli stranieri: edifici pubblici, alberghi, ex caserme, ma anche siti dove allestire campi attrezzati e tendopoli. Dal confronto con Regioni ed enti locali avviato ieri si punta ad ottenere un elenco dei ricoveri in cui sarà possibile smistare le persone in arrivo.

Apprezzamento è stato espresso dal presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani. "Il coinvolgimento di Regioni, Province e Comuni - ha osservato - è il modo più serio per affrontare le conseguenze della crisi libica e costruire un lavoro per dare un'accoglienza giusta e corretta ai profughi. Tutti - ha aggiunto - dovranno fare la loro parte in piena collaborazione con il Governo. È il modo migliore per mostrare come la Repubblica, che si avvia ad essere federale, possa affrontare in modo unitario i problemi".

Da parte sua Flavio Zanonato, vicepresidente dell'Anci, ha segnalato la possibilità di coinvolgere lo **Sprar** (Sistema di protezione per rifugiati e richiedenti asilo) "che è in grado, da subito, di dare ospitalità a 1.125 persone, su tutto il territorio nazionale, con un costo molto più contenuto rispetto ad altre possibili forme di accoglienza".



Foto tratta da Qui Mineo - Portale di documentazione civica

Struttura chiave sarà il Villaggio della solidarietà di Mineo (Catania), che ospitava fino a poco tempo fa i militari americani di stanza a Sigonella. Il progetto è quello di destinarvi i circa 2.000 richiedenti asilo attualmente alloggiati negli appositi centri in tutta Italia. "Alcuni sindaci della zona - ha osservato Maroni - hanno detto no, ma la maggioranza è d'accordo, quindi il Villaggio si farà e sarà accompagnato dalla firma di un patto per la sicurezza con gli enti locali della zona" (LEGGI).

Ci sarà comunque una **gradualità**, ha assicurato il presidente dell'Upi e della Provincia di Catania, **Giuseppe Castiglione**, "nell'avvio di questa struttura. C'è grande allarme nella popolazione, ma la chiarezza del progetto porterà ad una condivisione". Per Maroni "ci sono segnali di ripresa per quanto riguarda i controlli in Tunisia: abbiamo comunicato la presenza di un barcone in acque maltesi e le autorità tunisine sono intervenute per riportarlo indietro. Non è la prima volta che accade e significa che c'è volontà di collaborazione".

Intanto il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, ha deciso di inviare a Catania altri 60 carabinieri, per incrementare la sicurezza nei comuni interessati dall'emergenza profughi. La Russa, che ieri ha incontrato a Palazzo Baracchini il presidente della Provincia etnea, ha detto: "Il presidente Castiglione, in ossequio agli incontri avuti con i sindaci del Calatino, ha rappresentato al ministro della Difesa la necessità di un incremento di personale per la sicurezza nei comuni interessati dall'emergenza profughi, tra cui il Comune di Mineo, dove avrà sede il Villaggio della solidarietà. In accordo con il ministro dell'Interno Roberto Maroni e sentito il comandante generale dell'Arma dei Carabinieri Leonardo Gallitelli, è stato disposto l'invio di ulteriori 60 carabinieri".

[Informazioni tratte da Lasiciliaweb.it, Ansa]

04/03/11



I forum consigliati da Guida Sicilia

- **Il Ponte sullo Stretto di Messina...** (9 testi)
- **Jurassic Catania. Nel capoluogo etneo arrivano i dinosauri in una mostra dedicata ai grandi rettili del passato** (2 testi)
- **Padre Cosimo Scordato, il prete "gay friendly"** (2 testi)
- **Per Cuffaro improcedibilità per 'ne bis in idem' o l'assoluzione** (1 testo)
- **Di nuovo Ruby "rubacuori"...** (1 testo)

Un mese di Attualità



Aiutare Lampedusa
La Regione Siciliana a concesso all'isola un contributo di 800 mila euro. L'assessore Armao chiede al governo di sospendere i tributi per i lampedusani



Lettera aperta ad Angelo Provenzano
Il senatore del Pd Giuseppe Lumia, componente della Commissione antimafia, scrive al figlio del boss di Corleone



"Il soldato Manning ha aiutato il nemico"
La 'talpa' di Wikileaks rischia la pena di morte. Il sito di Assange: "Le nuove accuse rivolte a Manning sono una



"Provenzano deve morire solo e non curato"
Il figlio di Bernardo Provenzano accusa lo Stato: "E' una vendetta. Vogliono uccidere mio padre lasciandolo

GOVERNO. 8
- Pieno sostegno delle Province all'attuazione della riforma della Pubblica amministrazione.



Lo ribadisce il presidente dell'Upi, **Giuseppe Castiglione**, nell'incontro avuto ieri, insieme all'Anci, con il ministro per la Pubblica amministrazione e l'Innovazione, **Renato Brunetta** (nella foto). "Un incontro molto positivo - afferma Castiglione - nel quale con il ministro abbiamo chiarito le finalità e l'ambito applicativo dell'accordo siglato il 4 luglio dal ministro con le amministrazioni sindacali.

Accordo che vuole regolare il regime transitorio, di fronte al blocco dei contratti, e non ferma la riforma Brunetta nelle Province e nei Comuni. Ovviamente questo accordo ha valore solo per le amministrazioni statali".

Il presidente dell'Upi conferma a Brunetta la volontà di collaborare per assicurare la piena attuazione della riforma e ha ribadito che Lupi è impegnata, insieme all'Anci e alla Regioni a stringere un accordo autonomo con le organizzazioni sindacali per definire il nuovo modello contrattuale per il rinnovo dei contratti del personale degli enti locali.



Il fisco federalista avvia una partita da 80 miliardi l'anno

Debutto con Irpef e tassa di soggiorno Addizionali regionali sbloccate nel 2012

Gianni Trovati

Finalmente si parla davvero di fisco. Con il decreto sull'autonomia comunale arriva al traguardo il primo dei pilastri del federalismo fiscale, che finora aveva portato all'approvazione solo provvedimenti meno cruciali - Roma capitale e demanio - o destinati ad avere effetti futuribili come i fabbisogni standard di comuni e province. Il decreto approvato giovedì scorso dal consiglio dei ministri, invece, va al cuore del problema e getta le basi di un'architettura tributaria che - nella sua estensione massima (cioè con tutte le addizionali applicate al livello più alto) - potrà muovere in regioni, province e comuni 80 miliardi all'anno: insieme ai 68 miliardi di partecipazioni (si veda Il Sole 24 Ore del 28 febbraio), la partita federalista arriva a ridisegnare la sorte di 150 miliardi di soldi pubblici ogni anno.

Non si tratta, ovviamente,

di tasse tutte nuove che si aggiungono al prelievo esistenti. Il mix di vecchio e nuovo cambia voce per voce, così come cambiano tempi e modalità applicative dei futuri protagonisti del fisco locale.

Il debutto concreto del federalismo porta con sé anche i suoi aspetti meno piacevoli, cioè lo sblocco parziale dell'addizionale Irpef e l'introduzione dell'imposta di soggiorno. In entrambi i casi saranno disciplinate da un decreto dell'Economia, da scrivere entro due mesi insieme agli enti territoriali. Visti i numeri ballerini che caratterizzavano la maggioranza di governo fino a qualche settimana fa, però, i sindaci sono riusciti a ottenere un automatismo che permetterà loro di applicare le imposte anche senza regolamento.

L'addizionale Irpef per ora potrà alzarsi - al massimo del 2 per mille - in poco più di 3.500 comuni, quelli che oggi chiedono

un'aliquota inferiore al 4 per mille; e in ogni caso non potranno superare questo tetto. Per gli altri rimane tutto com'è fino al 2014, quando l'Irpef dei sindaci sarà "scongelata" tutta.

L'imposta di scopo è destinata invece a ritentare la sorte nel 2012, perché il regolamento applicativo va scritto entro ottobre 2011, troppo tardi per applicarla quest'anno. Potrà durare 10 anni e finanziare integralmente le opere, ma andrà chiarito come applicarla all'Imu quando, dal 2014, l'Ici andrà in pensione.

Nel 2012 comincia a sbloccarsi anche l'addizionale Irpef regionale che, una volta rivista la componente base che va alle regioni a scapito del prelievo statale, lascerà ai governatori la possibilità di ritoccarla del 5 per mille (fino al 21 per mille nel 2014). Salvi dai rincari, nel testo attuale, solo i primi due scaglioni di reddito, e solo per lavoratori dipendenti e pensionati. Per gli autonomi l'ad-

dizionale sarà libera, ma uno dei temi caldi nell'analisi del decreto in bicamerale sarà senza dubbio sulle modalità per provare a far convivere l'autonomia delle regioni e l'esigenza di non aumentare la pressione fiscale.

Nel 2013 l'autonomia regionale acquirerà un tassello ulteriore, con la possibilità di istituire nuovi tributi territoriali su basi imponibili ignorate dal fisco statale; da quella data i governatori potranno anche intervenire a disciplinare in modo flessibile tributi locali (non fissati da leggi nazionali), che gli enti applicheranno con scelte autonome.

Il 2014 è l'anno del traguardo e della nascita dell'Imu, che con il nuovo sistema è destinata a favorire i privati e punire le imprese: a meno che il dibattito porti a correggere questo effetto collaterale, magari sfruttando i tempi supplementari offerti dalla legge delega.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

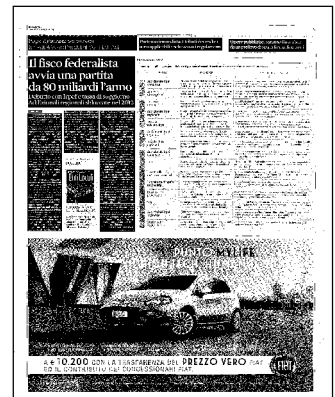
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo il decreto sui comuni

IL CALENDARIO DELLE IMPOSTE LOCALI

Partenza immediata. I tributi dei sindaci sono applicabili anche senza i regolamenti

Opere pubbliche. Saranno finanziate da un prelievo di scopo fino a dieci anni



FEDERALISMO



Il calendario delle nuove tasse

Trovati ▶ pagina 5

Federalismo. Il via libera al fisco municipale apre ai sindaci le banche dati su affitti, utenze e attività economiche

Iva contesa fra regioni e comuni

Possibile concorrenza nella lotta all'evasione con i premi previsti dalla riforma

Gianni Trovati

Regioni e comuni in gara per accaparrarsi il premio della lotta all'evasione Iva. Sarà uno degli scenari possibili del contrasto degli enti territoriali all'evasione, che con l'approvazione del federalismo municipale ha portato al traguardo gli strumenti più importanti, e attende le ultime aggiunte dal provvedimento sull'autonomia di regioni e province appena entrato nel vivo del dibattito parlamentare.

La concorrenza è un bene, perché moltiplica gli stimoli di chi è in gara, ma può portare sindaci e governatori a pestarsi i piedi sulla stessa imposta. Il federalismo municipale prevede, infatti, che i comuni entrino in campo a pizzicare chi dimentica scontrini e fatture e apre agli uffici tributi dei sindaci i database con le informazioni fiscali di chi «esercita un'attività di lavoro autonomo o di impresa» nel territorio comunale; la maggiore Iva scoperta grazie al loro contributo entra nel calderone dei tributi stata-

li su cui si calcola il premio ai sindaci antievasione, che lo stesso decreto porta dal 33 al 50% del maggior riscosso, permettendo anche ai comuni di non attendere la riscossione a titolo definitivo per vedersi assegnata la loro quota.

L'Iva, però, entrerà anche nel mirino delle regioni: il «loro» decreto, nel testo uscito dalla Conferenza unificata, at-

tribuisce alle regioni una fetta del gettito prodotto «dall'attività di recupero fiscale in materia di Iva»: la quota regionale sarà «commisurata all'aliquota di compartecipazione», che dopo l'addio alla compartecipazione Irpef è tornata intorno al 45%, la distribuzione dovrà seguire il «principio di territorialità», che in pratica assegna a ogni regione i frutti fiscali raccolti sul suo territorio, e l'impegno delle regioni sarà rafforzato dalle convenzioni ad hoc firmate con l'agenzia delle Entrate. C'è da scommettere, vista la differenza delle forze in campo, che se la lotta territoriale all'evasione funzionerà davvero saranno le regioni a fare la

parte del leone anche perché, visti gli ultimi sviluppi, l'incentivo indiretto rappresentato dalla «territorialità» sarà effettivo solo nel loro caso. Finché non si troverà il sistema di individuare in modo un po' più raffinato il luogo di nascita dell'Iva, i comuni si vedranno assegnare una quota del gettito regionale, distribuita in base alla popolazione, per cui il loro intervento potrà alzare di poco la base di calcolo da cui pescano i bilanci comunali: il discorso cambierebbe se, con il sistema previsto all'inizio ma rimandato a data da destinarsi a causa della mancanza di dati, i sindaci si vedessero girare una quota del gettito effettivo prodotto dal territorio comunale o provinciale.

Il federalismo, del resto, assegna ai municipi molti terreni «alternativi» su cui esercitare il proprio eventuale impegno contro il nero, dall'Irpef al fisco immobiliare. Nel nuovo sistema i conti locali poggiano soprattutto sul mattone, e l'antievasione federalista apre del tutto ai comuni i database su con-

tratti di locazione e utenze dei servizi (acqua, elettricità e gas): incrociare questi dati con le anagrafiche dei residenti permetterà a chi ne avrà voglia di pizzicare senza problemi gli affitti infedeli al fisco. In questo caso, il doppio incentivo funziona davvero: oltre al premio del 50%, il sindaco vedrà infatti crescere il gettito comunale degli affitti su cui si calcola la quota (all'inizio il 21,7%) della cedolare che rimane in comune. Gli altri dati dell'anagrafe tributaria serviranno ai comuni soprattutto per combattere l'evasione Irpef, a maggior ragione dopo che la manovra estiva ha reso indispensabile il contributo comunale all'accertamento sintetico. Resta da capire se, alla luce di questo meccanismo, anche i frutti del redditometro saranno divisi a metà fra stato e comuni: il problema non è ancora emerso, ma quando il sistema partirà davvero è scontato che le amministrazioni locali lo solleveranno. Le province, infine, si dovranno alleare con le Entrate sul terreno dell'imposta sull'Rc auto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli strumenti dell'alleanza

La condivisione di banche dati e i premi nella lotta congiunta di enti territoriali e fisco contro l'evasione alla luce dei decreti attuativi del federalismo fiscale

COMUNI

PREMIO: 50% DEL MAGGIOR RISCOSSO

Affitti in nero

- Banche dati sui contratti d'affitto, utenze elettriche, idriche e gas
- Banche dati sui soggetti che hanno domicilio fiscale nel comune

Evasione imposte sui redditi

- Banche dati sui soggetti che hanno domicilio fiscale nel comune
- Banche dati sui soggetti che esercitano nel comune attività economiche

Case fantasma

- Banche dati del catasto

Iva

- Banche dati sulle attività economiche

PROVINCE

PREMIO: AUMENTO DELLA BASE SU CUI SI CALCOLA IL TRIBUTO

Imposta Rc auto

- Indicazione territoriale del gettito in Unico delle compagnie
- Indagini in proprio o convenzioni con l'agenzia delle Entrate

REGIONI

PREMIO: QUOTA COMMISURATA ALL'ALiquota DI COMPARTICIPAZIONE

Iva

- Convenzione con agenzia delle Entrate per lo scambio di dati e la lotta congiunta all'evasione

Bossi: il federalismo? Meglio un'intesa o il Nord se lo prende

Festa per i 25 anni del Carroccio a Bergamo

Maroni e le alleanze al voto: decidiamo domani

DAL NOSTRO INVIATO

BERGAMO — L'hanno battezzata la festa per i 25 anni della Lega Nord di Bergamo, in realtà è la prima grande celebrazione dopo il voto sul Federalismo. E non a caso Umberto Bossi alza il calice a entrambi gli eventi, perché uno è stato la premessa dell'altro.

«A un parlamentare del Pd — ha detto il leader leghista — l'altro giorno ho detto che è meglio che il Federalismo vada in porto attraverso un accordo democratico, è meglio per tutti perché altrimenti il Nord se lo prende con tutti i mezzi, non ci ferma più nessuno. Ora abbiamo il Federalismo municipale, adesso avanti con quello regionale». Il movimento di Bossi è fatto così: casoncelli e politica, ministri e dignitari a tavola a un passo dai militanti, quelle cose che insomma fanno «spo-

gliatoio» e si traducono nel moltiplicarsi di voti.

Ieri sera nel padiglione della Fiera di Bergamo è andata esattamente così: oltre 2000 supporter leghisti riuniti per una cena alla quale ha presenziato tutto lo stato maggiore del partito; abiti da sera con azzardi sul verde (notevole il look di seta total green dell'onorevole Carolina Lussana) con il «cerchio magico» leghista radunato a un unico tavolo (c'erano Bossi e il figlio Renzo, Maroni e Calderoli, Giorgetti e Cota oltre all'immancabile Rosy Mauro). Voglia di parlare delle beghe della politica? Non molta: solo Calderoli si concede prima delle libagioni ai cronisti affermando che la riforma della giustizia non influirà sui processi di Berlusconi. «È una riforma costituzionale — afferma — e avrà tempi lunghi». Ma se il ministro della Sempli-

ficazione indossa i panni del pompiere ci pensa poco più tardi Roberto Maroni a tenere in ansia gli alleati del Pdl, parlando delle prossime elezioni amministrative: «Andare da soli? Lo deciderà lunedì (domani, ndr) il consiglio federale. Comunque è la Lega che sceglie l'alleanza». Per il resto si procede tra una portata e l'altra, con qualche commensale che di tanto in tanto intona un «Padania libera!», un po' come ai pranzi di nozze si urla «viva gli sposi».

Le misure di sicurezza sono da vertice internazionale (140 poliziotti schierati) e non a caso: il ministro Maroni, quando capitò da queste parti l'ultima volta nell'agosto scorso, venne accolto dalle molotov degli ultras atalantini, incavolati neri per la tessera del tifoso. Di lì a poco ci rimise l'incarico il questore di Bergamo, dunque questa

volta niente scherzi: Maroni fa il suo ingresso in sala attorniato da dieci guardie del corpo e non c'è una sciarpa nezza in raggio di dieci chilometri. Il passaparola è stato ferreo. L'arrivo a Bergamo in forze di tutto lo stato maggiore del Carroccio è del resto un omaggio a una delle prime province italiane in fatto di consensi tributati a Bossi; qui la base elettorale ha ormai da anni sorpassato quella berlusconiana. Prima della torta finale Bossi torna a parlare al cuore del suo popolo: «Abbiamo ottenuto i risultati che abbiamo ottenuto senza una lira, solo con la forza delle idee. Voi siete gli unici che riescono a realizzare i cambiamenti in questo Paese. Non abbiamo i problemi degli altri partiti, perché siamo tutti amici e nessuno crede di essere più bravo dell'altro».

Claudio Del Frate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giustizia

Calderoli e la riforma della giustizia: non influirà sui processi di Berlusconi

Festa

Ieri riunito lo stato maggiore del Carroccio insieme a oltre duemila militanti



Leader

Umberto Bossi (a destra) ieri sera alla festa per i 25 anni di presenza della Lega a Bergamo: con il Senatur, il ministro per la Semplificazione, Roberto Calderoli, e Rosy Mauro, vicepresidente del Senato (foto Cavicchi)



“Bossi ruba voti agli ex Pci e adesso che è più forte imporrà politiche xenofobe”

WikiLeaks, gli Usa e il Pd “disorganizzato”

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA — La Lega deborda, gli stessi uomini del Partito democratico riconoscono che il Carroccio «è il re» incontrastato della comunicazione ed è irraggiungibile sul territorio. Di più, al Nord sono le camicie verdi ad avere raccolto l'eredità organizzativa ed elettorale del Pci, costruendo il mito del buon governo con l'attivismo della sua propaganda e l'accessibilità dei suoi dirigenti, sempre pronti ad incontrare gli elettori. Una situazione che preoccupa non poco la diplomazia statunitense che in vista delle regionali dello scorso anno ha studiato da vicino il partito di Bossi. Non solo per la sua ostilità alle missioni militari care a Washington, ma anche perché il crescente peso dei padani sulla coalizione di governo potrebbe comportare l'affermarsi di una politica sempre più anti-immigrati e xenofoba. È il quadro che emerge dalla lettura dei cablogrammi riservati ottenuti da WikiLeaks che *L'Espresso* continua a pubblicare in esclusiva italiana con le anticipazioni di *Repubblica*. Documenti dai quali emerge lo sconcerto degli americani di fronte ai due grandi azionisti della maggioranza: Berlusconi alle prese con la sua «agenda legislativa personale» (modo elegante per definire le leggi ad personam) e Bossi, impegnato a promuovere la finta «ideologia della sicurezza» leghista. Con i pesi che si spostano sempre più verso l'alleato padano.

I Democratici ammettono: non siamo stati capaci di comunicare i nostri successi

IL PD: LA LEGA CI RUBA LE RIFORME

È il 17 febbraio 2010, mancano poco più di un mese alle amministrative e il console generale di Milano, Carol Z. Perez, per studiare da vicino il fenomeno leghista va in Veneto. Data per scontata la futura vittoria del padano Luca Zaia, chiede ai massimi dirigenti del Pd locale di spiegarle il segreto del successo leghista. Una domanda da un milione di dollari che sta a cuore all'alleato a stelle e strisce, visto che i risultati delle regionali - scriverà la Perez nel *file* poi inviato a Washington - «possono cambiare il bilanciamento dei poteri tra Lega e Pdl» a livello nazionale. Ovvero al governo. Così parla con i protagonisti di quella che ritiene una «opposizione debole e disorganizzata». Un dirigente dei democratici veneti ammette che il suo partito «non è capace di articolare una piattaforma e soffre della mancanza di organizzazione». La Perez constata che il problema non è la qualità degli amministratori del Pd, sensazione che le viene confermata da un dirigente del partito di Verona. «Non siamo stati in grado di comunicare i successi dei nostri sindaci e di trasformarli in voti. Il partito ha anche fallito nello spiegare se stesso ai cittadini». Tanto che, confida, la Lega si è potuta impossessare anche del cavallo di battaglia democratico, ovvero le riforme. Pure guardando al futuro i democratici sono pessimisti, consapevoli che la Lega si sta

“Berlusconi concede alla Lega in cambio della sua agenda legislativa personale”

impossessando dei «giovani elettori». Conclude la console: «Il Pd ha fallito nel mantenere la struttura del Pci o della Dc e dopo una serie di fallimenti a livello nazionale e regionale non riesce nemmeno a mettere nuove radici».

PADANI LEADER DELLA COMUNICAZIONE

Insomma, la Lega ha in mano il Veneto e il resto del Nord «grazie alla presenza sul territorio e di una retorica a volte rozza». E alla strategia di Bossi, che è riuscito ad affiancare la battaglia per il federalismo a «sicurezza e protezione dalle minacce esterne, associando l'aumento dell'immigrazione con il crimine, la disoccupazione e un generale degrado dell'identità culturale». Tutti temi che, a quanto risulta da un cablogramma già pubblicato, per gli americani sono solo propaganda slegata dalla realtà dei fatti. Ma tant'è, grazie a questa retorica bollata come «xenofoba» il Carroccio riesce ad allargare la sua storica base elettorale, i piccoli imprenditori, a quella della sinistra: «I lavoratori». Una logica che «l'opposizione rifiuta», anche contestando l'efficacia delle misure estreme proposte dalla Lega. Anche se gli stessi democratici confessano che «sulla sicurezza i leghisti sono i re» della comunicazione. Sconsolato un uomo del Pd di Treviso racconta che nonostante il vero tema sia l'insicurezza economica, la Lega ha imposto (e fatto fruttare) il tema della sicurezza fisica, «che è più facile da spiegare agli elettori».

EREDI DEL PD

Insomma, per gli americani «la Lega in Veneto «pesca pesantemente dalla vecchia tradizione comunista» ed è «l'unico partito di massa». Il segreto è il territorio. Ma alla Perez non sfugge che «la reputazione leghista di amministrare bene» comuni e province, in realtà nasce da altro, ovvero dalla «accessibilità e visibilità» dei suoi uomini. Un esempio? «La Lega si espande grazie a numerosi e accessibili uffici di partito» sempre aperti. E ancora, «sindaci e consiglieri sono sempre in giro, parlano con la gente e mantengono i rapporti personali», «grazie alla forte presenza politica catturano il voto dei giovani». Il tutto mentre il Pd dal territorio è fisicamente assente.

SPIE ANTI-IMMIGRATI

Il console generale di Milano dà per scontato il trionfo elettorale della Lega e mette in guardia Washington: «Le conseguenze (della vittoria, ndr) si avranno sui rapporti tra Lega e Pdl» al governo perché «cambierà il bilanciamento dei poteri» a livello nazionale. Allarmante la conclusione che la Perez affida al dipartimento di Stato: «In un periodo di debolezza e vulnerabilità Berlusconi ha già concesso molto ai leader della Lega in cambio del sostegno alla sua agenda legislativa personale. La Lega potrebbe però assumere una posizione ancora più forte e influenzare la politica nazionale imponendo la sua ideologia anti-immigrati basata sulla sicurezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CARROCCIO

L'avanzata della Lega (nella foto Bossi e Zaia) fa paura agli Usa: imporrà la retorica anti-immigrati



In edicola

Le carte di WikiLeaks sul pericolo Lega e le manovre contro Berlusconi sono pubblicate per intero dal numero in edicola dell'Espresso. Agli ambasciatori Usa la Lega svela i suoi piani ma è anche il sorvegliato speciale della diplomazia americana

VZCZCXRO5411
PP RUEHFL RUEHNP
DE RUEHMIL #0021/01 0480715
ZNY CCCCC ZZH
P 170715Z FEB 10
FM AMCONSUL MILAN
TO RUEHC/SECSTATE WASHDC PRIORITY 1906
INFO RUEHRO/AMEMBASSY ROME PRIORITY 9008
RUEHFL/AMCONSUL FLORENCE PRIORITY 0246
RUEHNP/AMCONSUL NAPLES PRIORITY 0241
OF 03 MILAN 000021

SIPDIS

I DOCUMENTI DI ASSANGE

Il frontespizio del cablo ottenuto da WikiLeaks



Il piano Marshall per salvare i parchi in agonia

Auto a secco, guardie senza paga, cemento sui prati: 800 amministratori firmano la Carta di San Rossore per valorizzare una risorsa che la politica trascura

ANTONELLA MARIOTTI

Direttori che compilano i turni delle pulizie di uffici e bagni, inserendo anche il loro nome. Guardie parco che «controllano» il territorio in bicicletta. Dodici parchi nazionali senza Consiglio direttivo (su 24) e altri sei ce l'hanno, ma incompleto. Bilanci tagliati del 70%, poi in parte rimpinguati, ma solo per la spesa corrente, cioè stipendi e amministrazione. Di progetti neanche parlarne. E circa il 20% del Bel Paese rischia il «saccheggio o la lenta agonia».

E' iniziato a San Rossore il dibattito sul futuro dei parchi e delle aree protette italiane. «Si è fatto un check-up della situazione e ora il rischio è che si passi all'autopsia. Guardiamo solo a quello che è accaduto allo Stelvio e ai progetti di campi da golf nel Parco Nazionale d'Abruzzo». Renzo Moschini, esperto di aree protette, riconosciuto come uno dei massimi

esperti del «bene natura», ha radunato attorno a un tavolo 800 tra dirigenti, ex dirigenti (sostituiti dai commissari), «lavoratori» delle aree protette. E' nata così la «Carta di San Rossore».

E non si parla solo di tagli ai bilanci. «Da oltre 10 anni il ministero dell'Ambiente non svolge alcuna regia nazionale degna di questo nome - dice Moschini -. A 20 anni dalla legge-quadro le aree protette marine sono in stato preagonico o comunque in grave crisi». Nella carta di San Rossore non c'è spazio per un diplomatico richiamo d'attenzione alle istituzioni: «La situazione non è mai stata così critica. Non solo per drammatici tagli, che già dimostrano una sconcertante irresponsabilità di governo, ma anche tutta una serie di minacce e di proposte strampalate che sono il segno evidente dell'assoluta mancanza di

consapevolezza della funzione generale a cui oggi sono chiamate le aree protette, del loro ruolo istituzionale e del loro rapporto con e altre forme di governo del territorio».

E si punta il dito contro i commissariamenti, le prolungate gestioni provvisorie e «le persistenti diatribe politico-istituzionali, fino alle recenti decisioni sul Parco dello Stelvio. Su questo quadro pesa inoltre una ormai annosa latitanza del ministero dell'Ambiente». A onor del vero qualche direttore di parco riconosce al ministro Prestigiaco- mo di aver recuperato un po' di fondi, quelli per pagare gli stipendi ai 2 mila dipendenti, ma non basta. «Il dibattito sul federalismo poi rischia di pregiudicare ancora di più la situazione, incentrato com'è sull'idea di un separatismo che impedirebbe qualsiasi politica di sistema». I parchi, in effetti, ab-

COMMISSARIATI

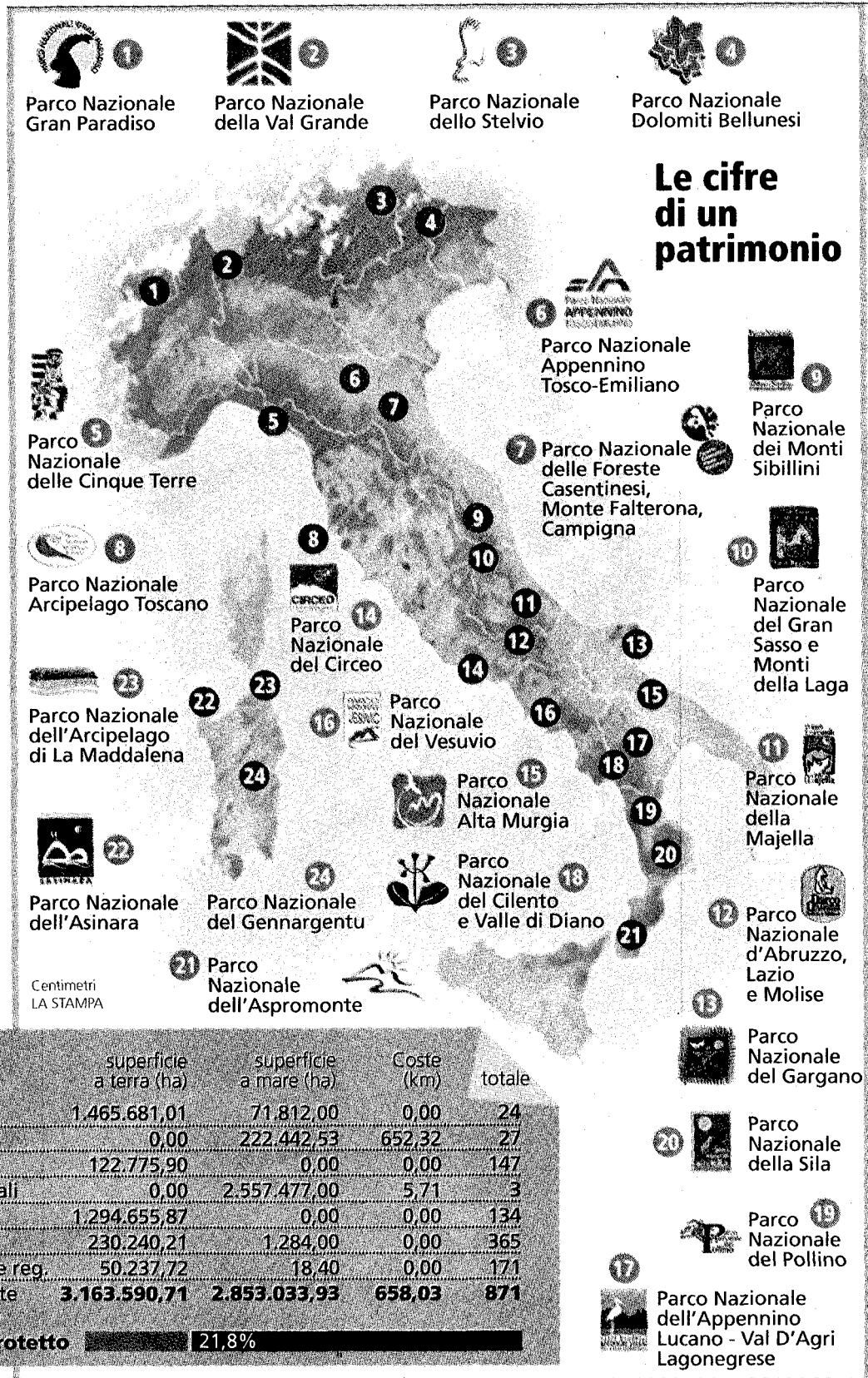
Su 24 enti solo sei hanno il consiglio direttivo al completo

GLI SPRECHI

Il 30% dei bilanci se ne va in «gettoni» di presenza

bracciano territori di diversi comuni, province e regioni.

E, allora, che cosa fare? «Dobbiamo far uscire i parchi dall'angolo, dove la cultura li ha sempre messi». Ippolito Ostellino, direttore del Parco del Po, punta sui progetti, sul fare economia «sostenibile» nelle aree protette. Nulla a che fare con il «biglietto di ingresso» proposto dalla Prestigiaco- mo e che ha fatto tremare i polsi agli ambientalisti. «Non ci si deve appiattare sul tema natura - spiega -. Negli Usa i parchi dipendono dal ministero degli Interni. Hanno un bagaglio di biodiversità che si può sfruttare, anche se sotto controllo, ovviamente». Il rischio è che fare impresa con la natura faccia male alla natura stessa e allora c'è chi suggerisce: «Cominciamo con il tagliare certi costi inutili. E' uno scandalo che il consiglio direttivo di alcuni parchi incida per il 30% del bilancio e, se il bilancio è di 100 mila euro, mi dice cosa si può fare con quello che avanza? Sono persone nominate politicamente che si riuniscono due o tre volte al mese. Dovrebbero farlo a titolo gratuito».



I NUMERI	superficie a terra (ha)	superficie a mare (ha)	Coste (km)	totale
Parchi nazionali	1.465.681,01	71.812,00	0,00	24
Aree marine protette	0,00	222.442,53	652,32	27
Riserve naturali statali	122.775,90	0,00	0,00	147
Altre aree protette nazionali	0,00	2.557.477,00	5,71	3
Parchi naturali regionali	1.294.655,87	0,00	0,00	134
Riserve naturali regionali	230.240,21	1.284,00	0,00	365
Altre aree naturali protette reg.	50.237,72	18,40	0,00	171
Totale aree naturali protette iscritte in elenco ufficiale	3.163.590,71	2.853.033,93	658,03	871
Percentuale territorio protetto	21,8%			

www.ecostampa.it

102219



www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

102219

— | **MERCOLEDÌ** | —

Federalismo, il governo incontra i governatori

ROMA — Dopo lo "strappo" del presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, Vasco Errani, che ha denunciato il mancato rispetto dell'accordo di dicembre sul federalismo regionale da parte del governo, l'esecutivo ieri è corso ai ripari.

Governatori ed ministri si incontreranno dunque mercoledì prossimo, 9 marzo, (ed è poi probabile un nuovo incontro mercoledì 16 marzo), e il governo dovrebbe dare notizie su quelle risorse promesse dall'accordo di metà dicembre innanzitutto per finanziare il trasporto pubblico locale. «Noi abbiamo preso degli impegni che rispetteremo fino in fondo. Ci incontreremo mercoledì perchè ognuno faccia la propria parte», ha garantito stamane il ministro per la Semplificazione, Roberto Calderoli, che ha aggiunto: «Come ha detto Bossi, ci stiamo avvicinando al tetto della casa del federalismo. Adesso avanti con il prossimo decreto, ovvero il federalismo regionale e provinciale».

Rassicurazioni sono arrivate anche dal ministro per i Rapporti con le Regioni, Raffaele Fitto, che ha parlato di «accordo che il governo vuole mantenere e rispettare». Ma Errani tiene il punto e ora chiede «fatti».



Per il sì al federalismo le Regioni ribelli chiedono 400 milioni

Per discutere della riforma, i governatori vogliono i fondi promessi dall'esecutivo. Calderoli ottimista: manterremo la parola. Stasera festa per i 25 anni del Carroccio bergamasco

■ ■ ■ MATTEO PANDINI

■ ■ ■ Riavviare la trattativa sul federalismo costa 400 milioni. A fare il prezzo è l'assessore lombardo al Bilancio, Romano Colozzi. Che ieri, dopo l'altolà alla riforma pronunciato dal presidente della Conferenza delle Regioni Vasco Errani, ha spiegato il perché della frenata. In sostanza, l'esecutivo aveva promesso fondi per il trasporto pubblico locale e per recuperare i tagli della Finanziaria. Ma al momento i quattrini non sono arrivati. Quindi Errani ha rovinato la festa al ministro Roberto Calderoli, che stava brindando per il via libera al decreto sul federalismo municipale, dicendo che l'accordo era saltato. Ieri, il ministro della Semplificazione ha inviato uno stormo di colombe ai governatori. «Abbiamo preso degli impegni che rispetteremo fino in fondo. Ci incontreremo mercoledì perché ognuno faccia la propria parte» ha dichiarato a Maurizio Belpietro nel corso della telefonata a Mattino 5.

Significa che nelle prossime settimane partirà il pressing per convincere Giulio Tremonti ad aprire i cordoni della borsa. Il tutto mentre il prossimo decreto sul federalismo regionale e provinciale continuerà l'iter nella Bicamerale guidata da Enrico La Loggia. «Chi afferma che col federalismo ci saranno nuove tasse dice il falso visto

che è stato fatto proprio per ridurre la spesa pubblica e le tasse» ribatte Calderoli «i primi provvedimenti partiranno già tra un mese. Da quest'anno, infatti, la tassa sugli affitti che prima poteva superare il 40% passerà alle aliquote fisse del 19 o del 21 con ottimi risparmi per cittadini».

Tutto sommato, la Lega vede rosa. E spera di riprendersi quell'ampio consenso parlamentare che aveva incassato sulle prime proposte della riforma: Pd astenuto, Idv favorevole. Anche di questo (oltre che della crisi libica e delle scelte in vista delle Amministrative) si discuterà nel consiglio federale di lunedì, convocato dal Senatour in via Bellerio a Milano. Dice Calderoli: «Finché dura l'asse Bossi-Berlusconi si vinceranno le elezioni per i prossimi 50 anni, quindi è chiaro che Fini ha tutto l'interesse a rompere quell'asse ma, se ha tenuto quando c'era lui, immaginiamoci adesso». Stasera, il capo padano sarà a Bergamo con gli altri big del movimento. Appuntamento alla Fiera, per festeggiare i 25 anni del movimento in terra orobica. Attesi quasi 2mila ospiti, rigorosamente con invito pagato 20 euro. Sarà la prima uscita ufficiale dopo il via libera al federalismo municipale. E un modo per incontrare lo zoccolo duro.

L'APPUNTAMENTO *Alla Fiera del capoluogo orobico attesi 2mila militanti per brindare col Senatour. È la prima uscita pubblica dopo il sì all'autonomia municipale*

CRITICI *L'opposizione denuncia la «forte ambiguità politica» delle associazioni a cui vanno i finanziamenti. E chiede una netta presa di posizione contro il terrorismo*

■ ■ ■ I PASSI

IL FED. MUNICIPALE

Il decreto è stato approvato giovedì dal governo. Agli 11 miliardi di trasferimenti statali ora si sostituiranno imposte proprie comunali o compartecipazioni.

IL FED. REGIONALE

È lo step successivo della Riforma: il decreto prevede l'autonomia tributaria di Regioni e Province attraverso un'addizionale Irpef e una compartecipazione all'Iva.

I TEMPI

Secondo quanto prevede la legge Delega sul federalismo fiscale, il governo potrà adottare decreti in materia entro due anni dalla promulgazione della stessa, ovvero fino al 5 maggio 2011.



I CONTI SUL FEDERALISMO

Nella foto, il ministro per la Semplificazione Normativa Calderoli e il ministro dell'Economia Tremonti. Dopo il via al decreto sul Federalismo municipale, ora tocca alla discussione sul Federalismo regionale. Ansa

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

102219

Lega sull'orlo di una crisi di nervi. E Bossi teme di perdere il controllo

Il Senaturo trascura il federalismo e cerca di ricompattare la truppa: siamo amici Ma il Carroccio è in tensione. Patto Maroni-Calderoli per sostituire Reguzzoni alla guida del gruppo alla Camera con Stucchi. La base: da soli alle elezioni

Festa a Bergamo

ANDREA CARUGATI

INVIATO A BERGAMO
acarugati@unita.it

Doveva essere soprattutto la festa per il federalismo municipale approvato, quella di sabato sera a Bergamo, cena "di gala" per 2mila militanti leghisti a base di arrosto e polenta. E invece no. Solo una frasetta di Bossi e una piccata replica di Calderoli, super tecnica e incomprensibile ai più, a una troupe di Annozero che girava per la sala facendo domande "impertinenti" sull'aumento delle tasse comunali.

Il "succo" della serata, invece, è stato il continuo riferimento dei big ai rapporti interni al movimento, con Maroni e Calderoli a premiarsi reciprocamente sul palco con medagliette d'oro, sorrisi di circostanza, «sfatiamo il mito sui nostri litigi», e

Il rimpasto di governo «Un meridionale all'Agricoltura? Allora meglio Galan...»

Bossi a sgolarsi che «noi siamo amici, nella Lega non si viene per fare carriera, se uno ambisce troppo al potere io lo mando via» e avanti così, tra il sorriso e la minaccia. E ancora: «I giornali scrivono che Bobo mi vuole accoltellare, ma io non li leggo». E in riferimento ai file di WikiLeaks che parlavano di Giancarlo Giorgetti come successore del Capo: «Ma se quello non è capace neppure di comandare in casa sua!». E

via con l'Amarcord, gli aneddoti strappa-applausi, Maroni e l'Umberto ventenni che vanno di notte a fare le scritte sui muri e la mamma del

futuro ministro dell'Interno che al mattino lo ammonisce: «Basta nottate con quel Bossi!». Scarsi, invece, i riferimenti al presente. Prudenza, imbarazzo. Per la situazione del governo, certo. Ma anche perché la Lega sembra un vulcano pronto a esplodere. Come dimostra la tavolata d'onore, con i nomi dei big sul foglietti, ma mancano quelli di Rosy Mauro e di Reguzzoni, che sono il cuore del "cerchio magico" attorno a Bossi, e che si presentano all'improvviso. Aggiungi un posto a tavola.

PATTO MARONI-CALDEROLI

Un vulcano fatto di correnti e rivalità personali, di quarantenni che scalpitano per emergere (Giorgetti contro Reguzzoni, entrambi varesini, tanto per fare un esempio), che Bossi riesce a contenere con sempre maggiori difficoltà. Nonostante le divergenze sul futuro del governo Berlusconi, Maroni e Calderoli hanno sancito una tregua, che la festa di sabato sera ha suggellato. Frutto dell'accordo sarà, ad aprile, la nomina a capogruppo alla Camera di Giacomo Stucchi, potente capo del Carroccio bergamasco, amico di entrambi e soprattutto considerato molto più autonomo di Reguzzoni rispetto a Berlusconi e al Pdl. Lo dimostra il fatto che, nella sua provincia, la Lega governa in 42 Comuni senza Pdl. Uno stile che Stucchi intende portare anche a Montecitorio. Il che non vuol dire staccare la spina al Cavaliere. Per il momento anche l'ala vicina a Maroni si è acconciata all'idea di andare avanti con questo governo almeno fino al 2012. Ma il senso della nomina di Stucchi è

sganciare la Lega dall'abbraccio col Cavaliere. E rasserenare il clima nel gruppo che, spiega un deputato, «sta per esplodere contro Reguzzoni».

LOW PROFILE SUL RIMPASTO

Quanto al rimpasto di governo, il percorso sembra chiaro: Reguzzoni dovrebbe fare il viceministro allo Sviluppo, al posto del finiano Urso, mentre il piemontese Sebastiano Fogliato andrà come sottosegretario all'Agricoltura. L'obiettivo di questo low profile leghista è sbarrare la strada al siciliano Saverio Romano alla guida del ministero dell'Agricoltura. «Piuttosto che un meridionale preferiamo Galan», spiega un dirigente del Carroccio. La morigeratezza leghista sul governo serve anche a spianare la strada delle nomine. I nomi in campo sono Gianfranco Tosi (vicino a Maroni e Giorgetti) per la presidenza di Enel, Giuseppe Orsi per la carica di ad di Finmeccanica e Danilo Broggi (oggi al vertice della Consip) per le Poste. La Lega conta di portarne a casa almeno due su tre. C'è poi il delicato capitolo amministrative. Sabato Maroni ha lanciato un avvertimento («È la Lega che decide se andare da sola»), oggi il Consiglio federale riunito in via Belle-rio dovrà dire l'ultima parola. Assai probabile una corsa in solitaria al Comune di Varese (con l'uscente Attilio Fontana che si ricandida). Stesso schema a Rimini e Ravenna, visto che la Lega romagnola vuole «fare del primo turno una "primaria" col Pdl». Ma la base preme per l'autonomia anche nelle province di Pavia e di Mantova, e in Comuni come Rho, Desio (cove Berlusconi vorrebbe candidare Renato Farina) e Treviglio. A Milano, derby leghista per la poltrona di vicesindaco tra Matteo Salvini (area Maroni) e Davide Boni (cerchio magico). ♦

Chi pagherà il pasticcio del federalismo fiscale

la Repubblica, martedì 1 marzo

L'unità d'Italia è lesionata. La prima profonda crepa è stata inferta dalla modifica del Titolo V della Costituzione, votata dalle sinistre a maggioranza il 1 marzo 2001. Le successive fratture sono state un portato dei decreti delegati sul federalismo, il quarto dei quali andrà in votazione definitiva martedì alla Camera. È il meno dannoso, anzi può rappresentare l'aspetto più positivo di tutto il processo, poiché si riferisce ai Comuni.

E non sarà mai l'autonomia della nostra più antica forma di governo del popolo a costituire una minaccia alla coesione degli italiani. Piuttosto c'è da dire che di autonomia, in questa parte del federalismo, ce n'è troppo poca. Prima di inoltrarsi in un tentativo di spiegazione globale sarà bene ricordare che il federalismo italiano non nasce da un vasto movimento nazionale ma da uno strumentalismo politico di cortissima veduta, vagheggiato per accaparrarsi l'alleanza con la Lega, sia dalle sinistre che da An (per interposto Berlusconi), partiti di orientamento antitetico ma ambedue radicati, fino a ieri, nei valori della storia patria, anche se vissuta su sponde opposte. Per il centro sinistra ciò ha comportato lo stravolgimento del contenuto più attuale e vivo dell'unità nazionale e, cioè, l'unità di un Welfare eguale per tutti i cittadini, dalle Alpi alla Sicilia. Ed è questo di cui oggi soprattutto si discute, con un impegno lodevole da parte del Pd di salvare il salvabile in sede legislativa.

Debbo premettere che la materia è ostica. Il gran pasticcio del cosiddetto federalismo fiscale è infatti di assai impervia decifrazione tecnica, tuttavia destinato ad incidere sulle tasche dei cittadini e a mutare, sia pure in misura non certo rivoluzionaria - come vorrebbe far credere la Lega - i sistemi di finanziamento dallo Stato alle Regioni e agli enti locali (Comuni e Province). Welfare, salute, assistenza, scuola, rifiuti, trasporti locali costituiscono la materia del contendere. Proverò a semplificare e a "tradurre" i testi base. L'argomento è diviso in tre capitoli fondamentali, attraverso i decreti delegati che la commissione bilaterale (15 deputati e 15 senatori) esamina, modifica e trasmette al Parlamento. Il primo, riguardante i Comuni, è incappato, dopo il voto pari (grazie al finiano Baldassarri), nel veto procedurale del presidente della Repubblica ed ora il testo torna a Montecitorio dove la sinistra, malgrado abbia collaborato e viste accolte varie modifiche, voterà contro a causa dell'ostilità della maggioranza su alcuni punti qualificanti come l'assenza

di un fondo perequativo che supporti i Comuni svantaggiati (non solo quelli del Sud, ma i piccoli nei confronti dei grandi, quelli montani o privi di attrattive turistiche nei confronti di quelli che ne hanno, ecc.) In secondo luogo manca ogni base per una vera autonomia fiscale, in quanto il governo, abolita l'Ici sulla prima casa, rifiuta l'introduzione di un altro tipo d'imposta comunale sull'abitazione quale esiste in quasi tutti i paesi del mondo, in genere in base ai mq. Viene, invece, sbloccata la possibilità di introdurre una addizionale sull'Irpef (pagata all'80% dai lavoratori dipendenti e dai pensionati) e introduce, al posto della vecchia Ici, una imposta municipale (Imu) sugli immobili ad uso economico (artigiani e imprese). Nel complesso traspare una aspirazione a salvaguardare la rendita e a penalizzare il lavoro.

Il secondo capitolo, attualmente in discussione nella Bicamerale, si occupa delle Regioni e della Sanità. Qui ci inoltriamo nella parte più ostica, che tenteremo di rendere comprensibile con qualche esempio pratico. Al centro vi è l'introduzione del "costo standard" a cui le Regioni e gli enti dovrebbero attenersi per ogni servizio prestato. L'osservanza dello "standard" è condizione indispensabile per ottenere il rimborso proveniente dal trasferimento di un apposito fondo dallo Stato alle Regioni o enti. Il costo standard dovrebbe rispettare i criteri di efficienza, qualità e appropriatezza del servizio. Parole che attengono alla razionalità, ma non sempre ciò che è razionale è reale. Inoltre manca una parola fondamentale, almeno come aspirazione costituzionale, la parola eguaglianza (ad esempio eguaglianza per quanto riguarda il diritto alla salute). Si dirà che oggi questa eguaglianza è puramente formale e che, comunque, essere curati a Padova è ben diverso che esserlo a Caltanissetta. Del resto per limitare questa ingiustizia, ma difficilmente evitabile, differenza si sono introdotti i Lea (Livelli essenziali di assistenza) e i Lep (Livelli essenziali di prestazione). Ma anche questi livelli, che dovrebbero rappresentare il nucleo indispensabile per l'eguaglianza di ogni italiano in termini di salute e di Welfare, sono ben lungi dal soddisfare principi paritari, neppure in termini tendenziali o come impegno programmatico, almeno per il prossimo decennio.

Facciamo l'esempio degli asili nido. Il costo medio annuo per ogni bambino varia da 4.000 a 13.000 euro l'anno, con oscillazioni che vedono Torino a 8.000 eu-

ro e Roma a 12.000. Poiché il contratto delle maestre d'asilo è lo stesso in tutta Italia e i bambini non presentano differenze tra loro che giustifichino salti di costo tanto eccessivi, si potrebbe convenire come costo standard quello di Torino e adeguarsi a questo con misure di efficienza e razionalizzazione; poi, se vivessimo in un mondo perfetto, fissato uno standard, chi seguitasse a spendere di più dovrebbe colmare la differenza con imposte locali ma resterebbe, pur sempre, la difficoltà di garantire i Lep alle regioni meridionali (nel Sud il 10% dei bambini va all'asilo nido, a Reggio Emilia il 40%). La risposta ancora non c'è e dovrebbe risultare dal terzo capitolo dei decreti delegati, non ancora discusso, che riguarda, appunto, il Mezzogiorno. Si può però, prevedere, che, essendosi sempre più affievolito il valore della solidarietà nazionale, i costi standard da sovvenzionare per i Lea e i Lep nel Sud tenderanno ad esser fissati su parametri ben lontani da quelli raggiungibili con mezzi propri. Già quest'anno, sotto la sferza dei conti pubblici, Tremonti ha operato un taglio di 12 miliardi delle varie spese del Welfare per cui la discussione sui futuri riparti e sui costi standard partirà da un ammontare già inadeguato. Ad esempio il fondo sanitario nazionale ammonterà quest'anno a 106 miliardi anche se certe previsioni di spesa ipotizzano una necessità di 140 miliardi.

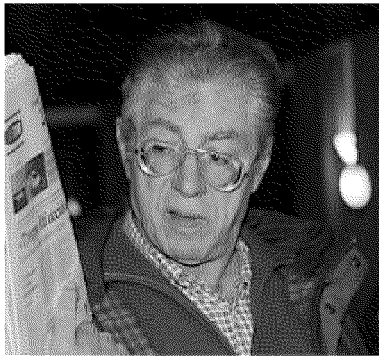
Per concludere quella che si sta svolgendo e che si intensificherà, se la legislatura non verrà interrotta, più che una battaglia sul federalismo consisterà in uno scontro sulle spartizioni dei fondi e in polemiche tra i campioni dell'efficienza e dei tagli e i difensori della qualità del sostegno al Mezzogiorno. Le cui Regioni oggi partono ancor più svantaggiate che per il passato, come si è visto, verificando i criteri di riparto per la sanità, basati su un voto ponderato tra numero degli abitanti e livello di età (la spesa è più alta per gli anziani). Da questo calcolo è venuto fuori per gli ultimi 13 anni che se la ponderazione si fosse limitata alla pura demografia, il Sud avrebbe già perso 4 miliardi di euro. Il rapido calo di popolazione, rispetto al Nord, lascia prevedere che il Mezzogiorno, oltre ai suoi irrisolti guai, stia, infatti, entrando in un ciclo depressivo malthusiano. Per contrastarlo il centro sinistra vorrebbe introdurre nella definizione delle prestazioni un indice di "deprivazione sociale". Non sarà però facile con la spesa pubblica ai limiti della tollerabilità.

Mario Pirani

ANCHE IL RIMPASTO DI GOVERNO NELLA PARTITA

Amministrative, la Lega decide se correre dovunque con il Pdl

MILANO. Umberto Bossi (*nella foto*) alla festa di Bergamo per i 25 anni della presenza politica della Lega ha detto chiaro che il Carroccio è un alleato fedele del Governo e che non tradirà mai. Ma una cosa è il Governo nazionale e un'altra sono le elezioni amministrative che si terranno il 15 e il 16 maggio prossimo, e Bossi dovrà dare una risposta alla base leghista che per questo appuntamento reclama una maggiore autonomia rispetto a Berlusconi. Oggi in via Bellerio, sede della Lega, si riunirà il Consiglio federale proprio per decidere in quali province e in quali comuni la Lega si presenterà da sola e dove, invece, sosterrà il candidato comune del centrodestra. Su tutto anche la scelta del vicesindaco di Milano che dovrebbe, per forza di cose, spettare alla Lega visto che non vi sono dubbi sulla candidatura di Letizia Moratti. Ora il vicesindaco milanese è Riccardo De Corato, ex An, ed è ovvio che presentandosi l'Udc con il Terzo polo, la scelta non possa che cadere su un uomo del Carroccio. Su tutti il nome di Matteo Salvini, europarlamentare e consigliere comunale. La "quadra" Bossi riuscirà, come sempre accade, a trovarla mettendo magari sul tavolo della trattativa con il Pdl anche altre carte per favorire scelte alternative. «Non è che Berlusconi concede, è la Lega che decide», ha spiegato il ministro dell'Interno Roberto Maroni, chiarendo così che il Carroccio è fedele alleato del Governo ma che non sempre può far digerire alla sua base certe scelte. Bastava sentire le telefonate a Radio Padania Libera con inviti espliciti a staccare la spina quando in



commissione non è passato il federalismo municipale. È la Lega che decide, però è anche vero che determinate decisioni possono essere prese se dall'altra parte c'è qualche concessione. Non è un mistero che il Carroccio vorrebbe riavere il ministero dell'Agricoltura, attualmente occupato da Giancarlo Galan. In caso di rimpasto di Governo, il Cavaliere potrebbe offrire all'alleato Bossi proprio il

ministero una volta guidato da Luca Zaia, ora presidente del Veneto. Se la scelta dovesse però cadere su altri, il Carroccio potrebbe avanzare richieste per i vertici di grandi aziende pubbliche, non ultima la Rai. Oggi il Federale leghista, quindi, ma appare evidente che per chiudere la partita occorrerà poi qualche cena ad Arcore.

PAOLO FRANCO (LEGA) "Quattro decreti per il federalismo"

di **LUCA SANSONETTI**

Il vice presidente della Commissione bicamerale per l'attuazione del federalismo, il senatore della Lega Paolo Franco, spiega quali decreti mancano per completare il percorso della riforma e ritiene ricucibile lo strappo con le Regioni, dopo lo stop del presidente del Anci Errani.

...Senatore Franco, le regioni ieri si sono messe di traverso e hanno criticato il governo per non aver rispettato i patti sul fisco municipale. C'è il rischio che ci sia una frenata nel percorso della legge sul federalismo dopo l'accelerazione avuta con il voto di fiducia di martedì scorso?

No assolutamente. Le Regioni hanno rivendicato alcuni aspetti che erano all'interno delle loro proposte per dare il parere favorevole al "Federalismo regionale". Sono questioni che io ritengo risolvibili e il ministro Calderoli ha ribadito che lavorerà per sbrogliare questa piccola matassa. Da quello che ho visto in commissione durante le audizioni, credo che ci sia l'interesse da parte delle Regioni nel proseguire sul percorso comune per portare a termine il federalismo che riguarda l'autonomia d'entrata delle Regioni.

Ieri l'onorevole Galletti (Udc), anch'esso componente della commissione bicamerale, ha accusato il governo di non "aver finanziato l'accordo Stato-Regioni", inerente il federalismo regionale, e ha dichiarato di temere che ancora una volta la bicameralina stia lavorando "nell'ambiguità". E' realmente così la situazione in commissione?

Ovviamente rimango stupito dalle parole dell'onorevole Galletti, non comprendendo cosa intende con il termine "ambiguità". La commissione ha sempre lavorato in questa maniera per tutti i decreti: prima facciamo un percorso di audizione per ascoltare tutte le parti in causa, anche quelle pubbliche come la corte dei conti e le Regioni. Ieri è finito il percorso di audizione e i due relatori,

l'onorevole Boccia (Pd) e l'onorevole Corsaro (Pdl), hanno esposto il loro punto di vista sul testo; la settimana prossima incomincerà la discussione generale, dove ciascuno potrà formulare proposte migliorative del testo e i relatori valuteranno quali di queste potranno essere accolte. E alla fine verrà fuori un testo che possa condiviso dai maggior componenti della commissione; non vedo cosa vi sia di "ambiguo" in questo iter francamente.

Quanti decreti mancano realmente per completare la "strada" della legge delega federalismo?

Con il municipale sono passati quattro decreti: quello sul demagno, quello sui costi standard, Roma capitale e appunto quello sul fisco municipale. E' adesso in discussione il decreto che riguarda il "federalismo regionale", poi arriveranno successivamente i decreti che riguardano l'armonizzazione dei bilanci, la perequazione infrastrutturale e i premi e le sanzioni: poi avremo il percorso della legge delega sul federalismo. Il municipale ha completato il 70 per cento della riforma.

Belluno e Cortina d'Ampezzo hanno chiesto l'annessione al Trentino Alto Adige; Sappada al Friuli Venezia Giulia. Cosa sta succedendo in quell'angolo di Veneto "scontento"?

Sta succedendo che i comuni che sono schiacciati tra province privilegiate sono in grossa difficoltà. Il veneto deve percorrere la strada dell'autonomia alla pari delle due regioni confinanti; lo faremo iniziando il percorso fiscale, con il federalismo fiscale, ma dovremmo insieme a tutte le altre regioni della Padania portarlo a buon fine in modo che non ci siano queste esigenze; il federalismo politico, poi, dovrà cambiare ulteriormente questa situazione.

Nei mesi scorsi il Presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, aveva auspicato una partenza anticipata del federalismo per le regioni maggiormente virtuose: è ipotizzabile un'ipotesi del genere senatore Franco?

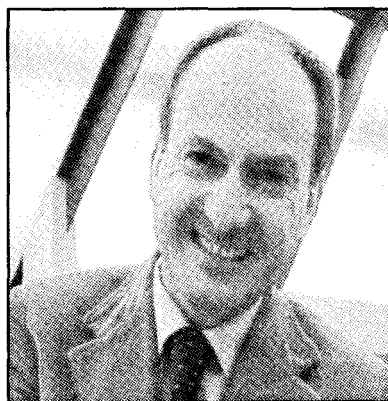
Questo federalismo fiscale è soprattutto destinando alle Regioni non virtuose per costringerle a re-

golare la spesa sulla base dei costi e dei fabbisogni standard. In teoria dovrebbero partire prima le regioni più sperperose per recuperare il gap con quelle virtuose.

LUCA SANSONETTI

INTERVISTA AL SENATORE PAOLO FRANCO (LEGA NORD)

"Mancano ancora quattro decreti per completare il disegno di legge"



FEDERALISMO REGIONALE: NUOVO INCONTRO «PER RISPETTARE I PATTI»

Dopo lo "strappo" di giovedì del presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, Vasco Errani, che ha denunciato il mancato rispetto dell'accordo di dicembre sul federalismo regionale da parte del governo, ieri l'esecutivo si è mosso con celerità per tentare di dare certezze ai presidenti delle Regioni. Governatori e ministri si incontreranno dunque mercoledì prossimo, 9 marzo - ed è poi probabile un nuovo incontro mercoledì 16 marzo - e il governo dovrebbe dare notizie su quelle risorse promesse dall'accordo di metà dicembre innanzitutto per finanziare il trasporto pubblico locale. «Noi abbiamo preso degli impegni che rispetteremo fino in fondo. Ci incontreremo mercoledì perché ognuno faccia la propria parte», ha garantito ieri il ministro per la Semplificazione, Roberto Calderoli, che ha aggiunto: «Come ha detto Bossi, ci stiamo avvicinando al tetto della casa del federalismo. Adesso avanti con il prossimo decreto, ovvero il federalismo regionale e provinciale». Rassicurazioni sono arrivate anche dal ministro per i Rapporti con le Regioni, Raffaele Fitto, che ha parlato di «accordo che il governo vuole mantenere e rispettare». Da parte sua, il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, ha ribadito: «Il 16 dicembre abbiamo fatto un accordo con il governo, i ministri rassicurano sul fatto che il governo rispetterà l'impegno: benissimo, ne prendo atto, ma adesso però. Adesso i fatti, questo è il punto».

(va.ro.)



In Campania. Confusione normativa

Doppia proroga del regime di calcolo per Tarsu e Tia

Giuseppe Debenedetto

La legge di conversione del Milleproroghe rischia di creare un caos normativo sulla gestione finanziaria dei rifiuti in Campania. Oltre alla disposizione di non facile lettura sulle modalità di finanziamento del ciclo di gestione (si veda Il Sole 24 Ore di lunedì 28 febbraio 2011), sorgono infatti alcuni dubbi anche sulla durata del regime transitorio per il calcolo di Tarsu-Tia.

Per i comuni della regione permane uno speciale regime applicativo di Tarsu e Tia, le cui tariffe devono coprire integralmente i costi per almeno cinque anni e fino al 2013. Inoltre, l'articolo 11 del Dl 195/09 ha trasferito alle province campane la riscossione di Tarsu e Tia, imponendo ai comuni di trasmettere agli enti provinciali gli archivi Tarsu-Tia, nonché le informazioni sulla raccolta dei rifiuti e la banca dati

dell'anagrafe. La legge di conversione 26/2010 ha poi introdotto per il 2010 un regime provvisorio e sperimentale che consente ai comuni di calcolare Tarsu e Tia in base a due distinti costi, elaborati da province e comuni per fronteggiare gli oneri inerenti al ciclo di gestione dei rifiuti di rispettiva pertinenza.

Viene quindi introdotta una nuova ripartizione di competenze tra i due enti, ai quali peraltro si aggiungono le società provinciali di recente istituzione. In particolare, entro il 30 settembre 2010 i comuni avrebbero dovuto emettere un'apposita lista dei contribuenti, comprensiva delle due componenti dei costi, da affidare ai soggetti incaricati della riscossione per il successivo trasferimento degli importi incassati su due conti, uno del comune e un altro della provincia (o società provinciale). La legge 26/2010 consente poi dal 1° gennaio 2011

di affidare l'accertamento e la riscossione di Tarsu-Tia alle società iscritte nell'apposito albo ministeriale di cui all'articolo 53 del Dlgs 446/97.

Previsto per il solo 2010, il regime del "doppio binario" è stato ora esteso al 2011 dalla legge 1/2011 di conversione del Dl 196/2010, che differisce al 30 settembre 2011 gli adempimenti che i comuni dovevano effettuare entro settembre 2010 e rinvia al 1° gennaio 2012 la possibilità di esternalizzare il servizio di accertamento e riscossione. Nel frattempo il Dl 225/2010 aveva prorogato, sia pure in forme e modi differenti, i termini di cui all'articolo 11 del Dl 195/09 (a eccezione di quello per l'affidamento all'esterno). In particolare, mentre il Dl 225/2010 contiene proroghe non testuali al 30 marzo 2011, la legge 1/2011 proroga i termini in questione alla fine del 2011 attraverso pun-

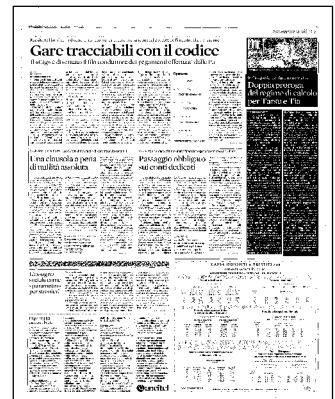
tuali modifiche testuali.

Ci si aspettava che con la conversione del Milleproroghe si eliminasse il riferimento alla gestione provvisoria Tarsu-Tia Campania in quanto un mese prima il Parlamento l'aveva già prorogata di un anno, ma nella tabella della legge 10/2011 è inspiegabilmente rimasto il riferimento all'articolo 11 del Dl 195/09. Si tratta di una sovrapposizione che rischia di creare un corto circuito legislativo: da una parte c'è una modifica testuale (quella contenuta nella legge 1), dall'altra c'è invece una proroga con rinvio alla tabella della legge 10/2011. Si potrebbe concludere che la legge 10/2011 - in quanto successiva - avrebbe di fatto neutralizzato gli effetti della legge 1/2011. Ma la disposizione "incriminata" è stata introdotta dal Dl 225/2010, cioè prima della 1/2011, quindi quest'ultima prevale sul Milleproroghe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sovrapposizione. Dubbi sulla durata della gestione finanziaria provvisoria



Retribuzioni. La decurtazione sui trattamenti oltre 90mila euro

Stretta sui super-stipendi: l'ente versa i contributi

Fabio Venanzi

■ Gli uffici del personale nel corso del 2011/2013 dovranno sciogliere il nodo della riduzione dei trattamenti superiori a 90mila euro lordi annui. Infatti, l'articolo 9, comma 2, della manovra d'estate (Dl 78/2010) prevede che i trattamenti economici complessivi dei singoli dipendenti della Pa inserite nel conto consolidato Istat siano ridotti del 5%, se superiori a 90mila euro, o del 10%, se superiori a 150mila euro annui lordi.

La norma precisa che la riduzione non vale a fini previdenziali. Peraltro, né l'Inpdap né la Funzione pubblica hanno assunto una posizione su quale soggetto debba versare la contribuzione sulla parte di trattamento economico non erogata. Infatti, la circolare n. 18 dell'8 ottobre 2010 ha precisato solo che le amministrazioni-datori di lavoro sono tenute a versare la contribuzione sulle retribuzioni virtuali sia per la parte a loro carico sia per quella a carico dei dipendenti.

In analogia a quanto determinato in applicazione della riduzione dei trattamenti economici conseguente all'articolo 71, comma 1, del Dl 112/2008 (malattia Brunetta) si può ritenere che l'onere contributivo sulla riduzione del trattamento economico venga sostenuto - anche per la quota a carico del dipendente - dall'amministrazione. In questo caso, infatti, opera

l'articolo 24, comma 5, del regio decreto legge 680/1938. Dello stesso orientamento è anche la Conferenza delle regioni e province autonome nel documento redatto il 10 febbraio 2011.

Le problematiche si aprono su più fronti: infatti la contribuzione che il dipendente paga mensilmente comprende sia la contribuzione ai fini pensionistici (Cpdel, Ctps, eccetera), sia la contribuzione ai fini del trattamento di fine servizio (Inadel ed Enpas) sia quella ai fini del Fondo credito. Fermo restando che, trattandosi

IL PRINCIPIO

La riduzione non vale a fini previdenziali e anche gli oneri a carico del dipendente sono addossati alla Pa

di retribuzioni superiori al 90mila euro, opera anche la trattenuta pensionistica aggiuntiva in capo al dipendente dell'1% pagata in base all'articolo 3-ter della legge 438/1992 (per l'anno 2011 il tetto retributivo è fissato a 43.042 euro).

Operativamente, appare opportuno che il taglio sia effettuato al raggiungimento, in corso d'anno, dei massimi previsti, con riferimento esclusivo però al trattamento economico complessivo spettante in termini di

competenza (e non di cassa). Ciò comporta che qualora il superamento del trattamento economico di competenza avvenga per effetto di erogazione di voci accessorie ex post, nell'anno successivo a quello di riferimento, la riduzione sarà operata in quest'ultimo anno.

L'ente, pertanto, pagherà oltre alla contribuzione di propria spettanza (Cpdel 23,80%; Inadel 3,60% sull'80%) anche la contribuzione posta in capo al dipendente per la parte non effettivamente erogata. In particolare, a titolo di Cpdel l'8,85% +1% aggiuntivo e per l'Inadel il 2,50% sull'80 per cento. Per quanto riguarda il Fondo credito appare opportuno che il dipendente versi la contribuzione dovuta sulla retribuzione virtuale. L'Irap determinata con il criterio istituzionale non subisce alcuna variazione di base imponibile.

I dipendenti cui si applica un sistema di calcolo pensionistico contributivo (assunti dal 1° gennaio 1996) hanno un massimale annuo pari a euro 93.621,38 per il 2011. Ciò comporterà che la contribuzione pensionistica sarà dovuta esclusivamente fino a questo importo e, pertanto, sull'eccedenza né il dipendente né l'ente dovranno versare contribuzione; anche il fondo credito non sarà dovuto. Il massimale non opera - naturalmente - ai fini del Tfs/Tfr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

